RAISE!

Raising Awareness for Inclusive Societies Expression

Project Ref. n°: 2019-1-FR02-KA205-015865

Output Intellettuale 4

Raccomandazioni di Policy per aumentare la consapevolezza contro i discorsi d'odio e contribuire a prevenire i crimini d'odio

Autori

Team del progetto RAISE!

Ani-International (Francia)
Merseyside Expanding Horizons (Regno Unito)
United Society of Balkans (Grecia)
Asociación Mar Violeta (Spagna)
Promimpresa (Italia)
Novo Mundo (Portogallo)

Disclaimer

Il sostegno della Commissione Europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette il solo punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che può essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Indice dei Contenuti

Indice dei Contenuti	**1**
Premessa	**2**
Metodologia	**4**
Le nostre Raccomandazioni di Policy	**5**
Garantire adeguate misure di prevenzione e di contrasto a livello interno	5
Puntare a un cambiamento culturale: rivolgersi all'opinione pubblica, investire sull'educazione, coinvolgere le comunità	5
Aggiornare la propria strategia e impegnarsi in azioni concrete	6
Prendere atto e far leva sul ruolo dei media e del dibattito pubblico	6
Incoraggiare e consentire alle vittime di segnalare gli episodi e garantire sostegno ai sopravvissuti	7
Organizzare iniziative di pressione politica per chiedere impegno, sostegno e finanziamenti alle autorità	8
Garantire l'accesso a informazioni e strumenti di miglioramento personale	8
Bibliografia	**9**
Contatti	**10**

Premessa

Questo documento è una raccolta di raccomandazioni rivolte ai ***policy maker***[1] locali ed europei, al fine di progettare ed attuare politiche e azioni volte a prevenire e contrastare i ***discorsi d'odio*** e i crimini d'odio e ad aumentare la condivisione dei valori comuni europei di rispetto reciproco e inclusione.

Dopo una ricerca approfondita e un'attenta considerazione delle diverse accezioni di discorsi d'odio o *hate speech* nei paesi partecipanti, la partnership ha elaborato e adottato una **definizione comune di hate speech**: *«Qualsiasi discorso, atto, azione e forma di espressione pubblica che esprima, propaghi, inciti, promuova, giustifichi o incoraggi l'odio, la violenza, la xenofobia, l'intolleranza, il pregiudizio, la discriminazione, l'intimidazione, la diffamazione, gli atti dannosi, l'ostilità o altre forme di odio verso una persona o un gruppo sulla base di determinate caratteristiche quali caratteri fisici, nazionalità, etnia, età, disabilità, stato civile, gravidanza o maternità, religione o credo, identità o cambiamento di genere, sesso o orientamento sessuale»*.

Questo indice di raccomandazioni costituisce il tentativo del progetto di colmare il divario che separa le politiche e la pratica: esso rispecchia la prospettiva del *partenariato* di progetto, degli *educatori giovanili* e dei *giovani* - compresi i giovani sopravvissuti ai discorsi d'odio - coinvolti nel progetto, ed include il contributo dei policy maker, direttamente impegnati nell'elaborazione di questo documento attraverso un processo di consultazione basato su un approccio di co-produzione.

Queste raccomandazioni rappresentano la strategia finale per il raggiungimento degli obiettivi di progetto previsti, promuovendo così: la sostenibilità del modello e dell'approccio di RAISE!, dei suoi strumenti e materiali didattici e delle linee guida prodotte; l'adattabilità e la trasferibilità del modello in diversi paesi e ambienti giovanili locali, settori educativi e questioni relative all'inclusione; la diffusione dell'efficacia di un approccio creativo e dell'uso di narrazioni per combattere l'hate speech.

L'obiettivo principale del progetto è quello di esplorare e sviluppare pratiche innovative ed efficaci per affrontare i discorsi d'odio in Europa, contribuendo a costruire comunità giovanili più eque, interculturali e progressive, promuovendo così la creazione di società più coese e inclusive che consentano a tutti i loro membri, indipendentemente da cultura, credo religioso, genere, orientamento sessuale e

[1] Ai fini di questo documento, i termini *policy maker* e *responsabili politici,* adoperati intercambiabilmente, sono da intendersi come qualsiasi organizzazione, o leader di un'organizzazione coinvolto nella pianificazione strategica o in grado di influenzare la formulazione di politiche, piani d'azione, direttive e linee guida. Questa definizione include rappresentanti di autorità pubbliche e istituzioni a livello locale, regionale, nazionale e internazionale; direttori scolastici e rettorati universitari; consigli di amministrazione di aziende e società; assemblee o membri di associazioni, enti del terzo settore e organizzazioni giovanili.

differenze etniche, di condurre una vita dignitosa e appagante che sia priva di discriminazioni.

Attraverso la produzione di ***quattro Output Intellettuali***[2] e rivolgendosi ai tre principali gruppi target di *Operatori Giovanili, Giovani e Policy Makers*, il progetto si è proposto di:

- Comprendere, riflettere e trovare soluzioni efficaci basate sull'educazione, al fine di contrastare il crescente fenomeno dei discorsi d'odio, e in particolare rilevare e affrontare le difficoltà e i danni che le vittime dei discorsi d'odio riscontrano a livello psicologico e sociologico;
- Promuovere l'impegno di animatori giovanili, professionisti, educatori e dei giovani, così come il coinvolgimento attivo delle istituzioni, fornendo loro strumenti pratici che consentano di raggiungere livelli più elevati di fiducia in se stessi e di affermare la propria identità, oltre che di contribuire al sostegno e al progresso dei gruppi discriminati e vulnerabili;
- Portare avanti lo sviluppo e l'implementazione delle attività progettuali in modo cooperativo e transnazionale, come risposta consapevole e proattiva al periodo instabile e ai profondi cambiamenti sociali e politici che l'Europa sta attraversando: la fuoriuscita del Regno Unito dall'Unione Europea, il pervasivo insorgere di idee estremiste, nazionalismi e radicalizzazione e l'instabilità delle politiche migratorie e della lotta alla discriminazione.

Il partenariato propone inoltre alle istituzioni e alle organizzazioni l'opportunità di sottoscrivere i principi delineati in queste raccomandazioni e di ricevere il marchio RAISE! Label. Questo sarà simbolo del loro interesse e impegno nel contribuire ad affermare i valori fondamentali su cui il progetto si fonda, e la volontà di sostenere tali principi e politiche nel loro ambiente professionale, al fine di promuovere l'inclusione sociale e contribuire a prevenire i crimini d'odio, attivando così un effetto moltiplicatore e garantendo un impatto sostenibile e duraturo del progetto a più livelli.

Il progetto RAISE! si oppone a tutte le forme di oppressione, stigmatizzazione e odio. Pur riconoscendo e facendosi guidare dal principio e dal diritto fondamentale alla libertà di opinione e di espressione, il partenariato sostiene che tale diritto deve essere conciliato con il rispetto della dignità umana e con la protezione della sicurezza e dei diritti degli altri.

---

[2] Output Intellettuale 1: Ricerca comparativa Europea sui discorsi d'odio; Output Intellettuale 2: Raise! Toolbox per gli animatori giovanili per sviluppare la resilienza dei giovani contro i discorsi d'odio; Output Intellettuale 3: Manuale Raise Up!; Output Intellettuale 4: Raccomandazioni di Policy per aumentare la consapevolezza contro i discorsi d'odio e contribuire a prevenire i crimini d'odio. *Si prega di notare che tutti gli output sono disponibili sul sito e tramite i canali di comunicazione del progetto e sulla Piattaforma dei Risultati Erasmus+ in tutte le lingue del partenariato incluso l'inglese.*

Metodologia

L'approccio di co-produzione scelto per sviluppare le raccomandazioni del progetto si basa su sei principi chiave, ovvero: adottare un approccio basato sulle risorse; costruire sulle capacità esistenti delle persone; reciprocità e mutualità; reti di supporto tra pari; sfumare le distinzioni; facilitare [un processo] piuttosto che presentare [un prodotto]. Infatti, la co-produzione implica la pianificazione e l'erogazione di attività o servizi in una relazione paritaria e reciproca tra i professionisti, i beneficiari, le loro famiglie e le loro comunità. Un tale approccio permette sia ai servizi che alle comunità destinatarie di diventare agenti di cambiamento molto più efficaci.

Pertanto, il partenariato ha condotto un approfondito processo di consultazione che ha coinvolto un totale di 28 Policy Makers e 29 Operatori Giovanili in tutti i paesi partner, raggiunti con diverse modalità, che vanno dalle discussioni di gruppo in presenza o online, agli incontri individuali, alle telefonate, ai questionari.

L'obiettivo delle consultazioni è stato quello di raccogliere preziosi input dai partecipanti, indagando lo stato dell'arte e le esigenze più comuni e trasversali a livello istituzionale in tutta Europa in materia di hate speech, raccogliendo una serie di buone pratiche e suggerimenti per garantire la fattibilità, l'adattabilità e la sostenibilità del modello di policy prodotto. Tali informazioni sono state poi integrate nelle raccomandazioni che il partenariato ha elaborato, sulla base dell'esperienza individuale e collettiva acquisita durante tutta la durata del progetto e, più in generale, nella nostra vita personale e professionale. Dunque, questo documento vuole incorporare e dare voce ai punti di vista di tutti gli attori coinvolti nel nostro progetto e nella lotta contro l'hate speech.

Le nostre Raccomandazioni di Policy

1. *Garantire adeguate misure di prevenzione e di contrasto a livello interno*

Puntare innanzitutto sul *livello interno,* creando un ambiente e una **cultura** organizzativa **tollerante** e **inclusiva**. Adottare politiche proattive che mirino a:

a. Aumentare la comprensione dei temi legati all'hate speech tra i dipendenti e i collaboratori a tutti i livelli gerarchici, dai direttori ai novizi. Tenere delle sedute mirate a trasferire i concetti di base per poi innescare una riflessione attiva sui discorsi d'odio e sui mezzi per contrastarli;

b. Prevedere l'adozione di un **codice di condotta** o codice etico e assicurarne l'effettiva applicazione, mettendo in atto anche apposite misure che affrontino le violazioni ripetute e particolarmente gravi delle policy interne e delle regole sui discorsi d'odio, esigendo inoltre che i rappresentanti e i membri dell'istituzione o dell'organizzazione si astengano da comportamenti intolleranti e da dichiarazioni discriminatorie, in particolare sulle piattaforme mediatiche, e che al contrario intervengano nel caso in cui si verifichino tali episodi;

c. Costituire un **team** incaricato di condurre un'**autovalutazione** periodica delle politiche interne, di aggiornarle sulla base delle buone pratiche e delle informazioni in entrata, e di effettuare la verifica e il monitoraggio dell'attuazione di tali politiche, percorrendo dunque la strada dell'**autocorrezione**.

2. *Puntare a un cambiamento culturale: rivolgersi all'opinione pubblica, investire sull'educazione, coinvolgere le comunità*

Pianificare e attuare **strategie di sensibilizzazione** che sollecitino una presa di coscienza collettiva dell'importanza di **rispettare il pluralismo** e dei pericoli posti dai discorsi di odio, affermando chiaramente la loro inaccettabilità e investendo sulla prevenzione, concentrandosi in particolare su:

a. Portare avanti **campagne** ed **eventi** di *informazione* e *sensibilizzazione* adeguatamente progettati per combattere la disinformazione, gli stereotipi negativi e la stigmatizzazione. Al fine di valutare i bisogni presenti nella comunità e identificare di conseguenza gli approcci più efficaci (ad esempio, eventi su scala ridotta piuttosto che grandi campagne, azioni basate sul digitale o sulla stampa...), è possibile effettuare un'analisi preliminare,

accompagnata da una solida valutazione del processo e dal monitoraggio dei risultati. Eventi e iniziative come ad esempio *festival della diversità*, *festival dell'arte* e *cicli di conferenze* incentrati su *migranti e rifugiati* o su altri *gruppi vulnerabili* potrebbero essere utili per valorizzare la diversità. Anche nel caso di impossibilità di realizzare tali azioni su una scala più ampia, è comunque possibile aderire e impegnarsi in campagne promosse da istituzioni più grandi, dando loro visibilità sui canali di comunicazione istituzionali e adoperandone materiali e metodologie;

b. **Educazione:** sviluppare programmi educativi specifici e organizzare eventi nelle scuole rivolti a insegnanti, studenti e giovani di tutte le età e alle loro famiglie. Fornire esempi pratici e storie reali che consentano di approfondire la comprensione dell'argomento e promuovere dei laboratori sull'uso di *narrazioni alternative*;

c. **Coinvolgere il Terzo Settore e le comunità in senso lato:** costruire partenariati solidi che coinvolgano ONG, associazioni e membri della società civile per co-produrre azioni efficaci contro i discorsi d'odio.

3. Aggiornare la propria strategia e impegnarsi in azioni concrete

Il fenomeno dell'hate speech è in costante e rapida evoluzione, al passo con i ritmi incalzanti dei cambiamenti della società e la circolazione istantanea delle informazioni. Occorre una continua analisi della comprensione del fenomeno e una rivalutazione coerente delle misure contro di esso, per esempio attraverso la costituzione di un comitato dedicato o la creazione di un Osservatorio per il dialogo comunitario.

Inoltre, una delle principali cause di disillusione e scoraggiamento per le persone raggiunte dalle campagne contro l'hate speech, è una mancata corrispondenza tra i messaggi che ricevono e la loro constatazione delle pratiche comunemente in atto. Perciò, è necessario che le istituzioni si impegnino pienamente nel supportare un effettivo cambiamento, iniziando con il dare l'esempio e mettendo in pratica quegli stessi principi che vengono comunicati al pubblico. Si tratta di stabilire quindi un rapporto con le comunità basato sulla responsabilità reciproca, la trasparenza, la fiducia e la cooperazione.

4. Prendere atto e far leva sul ruolo dei media e del dibattito pubblico

Riconoscere sia la responsabilità dell'autore di espressioni d'odio, sia quella dei media stessi e dei professionisti dei media.

a. Disincentivare la polarizzazione delle opinioni in generale, soprattutto se riguardanti gruppi o individui specifici; in particolare, scoraggiare l'assenza di

sfumature e complessità nella narrazione mediatica, promuovendo invece l'apertura mentale e la riflessione critica;

b. Fornire risorse educative che promuovano l'alfabetizzazione digitale e mediatica tra il pubblico e in particolare tra i giovani;

c. Esigere maggiore responsabilizzazione sia dei media e delle piattaforme social che degli stessi utenti, richiedendo in particolare che i personaggi pubblici e i leader politici moderino i toni e le modalità del loro dibattito;

d. Progettare strategie e campagne basate sui media che non solo combattano l'uso dell'odio e la diffusione di tutte le forme di discriminazione, ma che rafforzino positivamente i valori della diversità e dell'accettazione.

5. Incoraggiare e consentire alle vittime di segnalare gli episodi e garantire sostegno ai sopravvissuti

a. Creare un sistema reattivo e di facile accesso che faciliti la segnalazione di episodi di hate speech, sia da parte di un destinatario che di un osservatore;

b. Istituire un servizio di counselling e di supporto con personale qualificato, che aiuti le vittime a far fronte e a riprendersi dagli effetti dell'odio e da qualsiasi trauma o sentimento di vergogna subito, offrendo uno specifico sostegno emotivo e pratico a seconda delle esigenze dell'individuo. Se i limiti legati ai fondi o alle risorse umane disponibili impediscono l'esistenza di un tale servizio, costruire dei partenariati appositi e reindirizzare i sopravvissuti verso istituzioni, organizzazioni, enti di beneficenza indipendenti o professionisti in grado di erogarlo;

c. Progettare e implementare una strategia per individuare e raggiungere attivamente i sopravvissuti ai discorsi d'odio;

d. Creare risorse di consulenza legale, assicurando che i sopravvissuti siano consapevoli dei loro diritti al risarcimento e siano in grado di esercitarli.

Inoltre, si possono coinvolgere attivamente i sopravvissuti in campagne ed eventi, consentendo loro di diffondere informazioni e di condividere una reale testimonianza riguardo all'esperienza di hate speech da loro vissuta. Questo legittima l'azione di sensibilizzazione e fornisce ai sopravvissuti una piattaforma e una voce per parlare in prima persona. Allo stesso tempo, è imprescindibile assicurarsi di non star caricando un ulteriore peso indesiderato sulle spalle delle vittime dell'odio con un invito a prendere parte a queste iniziative.

6. *Organizzare iniziative di pressione politica per chiedere impegno, sostegno e finanziamenti alle autorità*

Ricercare opportunità di finanziamento pubblico e privato per l'istituzione di servizi e la creazione di materiali e contenuti finalizzati ad attuare i principi contenuti in queste raccomandazioni;

Mettere in rete, organizzare e mobilitare istituzioni, organizzazioni e individui al fine di attirare l'attenzione dei responsabili politici di più alto livello e richiedere un cambiamento strutturale, impegno e maggiore visibilità per la questione dei discorsi d'odio e della discriminazione;

Coinvolgere il Ministero dell'Interno e i Dipartimenti di Giustizia delle amministrazioni decentralizzate e dei governi locali per garantire che tutti gli agenti di polizia ricevano una formazione adeguata, finalizzata ad identificare correttamente i crimini d'odio e ad acquisire strumenti per reagirvi e strategie per sostenere le vittime in modo appropriato. Promuovere anche l'impegno degli operatori di prima linea nelle comunità, al fine di facilitare un dialogo significativo e continuo che coinvolga diverse comunità e diversi settori di queste comunità;

Sollecitare la creazione e il perfezionamento di una solida struttura e pratica legale, che possa essere rilevante per i vari contesti e basata su strumenti internazionali come il *Piano d'azione di Rabat*[3], migliorando la possibilità di ricorrere ad azioni legali civili, istituendo sistemi di compensazione per le vittime e chiarendo le responsabilità di tutti gli attori coinvolti, e allo stesso tempo continuando a difendere il diritto alla libertà di espressione e opinione.

7. *Garantire l'accesso a informazioni e strumenti di miglioramento personale*

Diffondere informazioni e strumenti sia per l'autoregolazione e l'autocorrezione degli individui che per la formazione di chi si trova ad assistere a un episodio di hate speech, contribuendo così a rivelare i pregiudizi intrinseci e a prevenire e combattere l'uso di discorsi d'odio. Inoltre, concentrarsi sull'analisi e sull'individuazione delle cause psicosociali dell'odio e operare una distinzione fondamentale tra il vettore del discorso d'odio dalla sua principale causa. Sanzionare i comportamenti dannosi o le molestie, ma prevedere allo stesso tempo una consulenza e percorsi correttivi per gli aggressori.

[3] UN, "Annual report of the United Nations High Commissioner for Human Rights" (2013)

Bibliografia

Council of Europe, ECRI - European Commission against Racism and Intolerance: *"General Policy Ecri General Policy Recommendation No. 15 On Combating Hate Speech"*, (Adopted on 8 December 2015)

Council of Europe, ECRI - European Commission against Racism and Intolerance: *"General Policy Recommendation No. 15: Key Topics"*

IDI–Yad Vashem: *"Recommendations for Reducing Online Hate Speech"*

United Nations: *"Strategy and Plan of Action on Hate Speech Detailed Guidance on Implementation for United Nations Field Presences"*, September 2020

Council Of Europe, Committee Of Ministers: *"Recommendation No. R (97) - 20 Of The Committee Of Ministers To Member States On "Hate Speech"* (Adopted By The Committee Of Ministers On 30 October 1997 at the 607th Meeting Of The Ministers' Deputies)

ARCI e CITTALIA – Prism Project: "*Discorsi d'odio e Social Media – Criticità, strategie e pratiche d'intervento*"

Contatti

www.raiseproject.eu @raiseeuproject @raise_euproject

Marta Formato
@ erasmus@ani-international.org
W www.ani-international.org

Stacey Robinson
@ staceyrobinson@expandinghorizons.co.uk
W www.expandinghorizons.co.uk

Yannis Tsilsou
@ yannis.tsilsou@usbngo.gr
W www.usbngo.gr

Julia Fernández Valdés
@ asocmarvioleta@gmail.com
W www.asociacionmarvioleta.org

Emanuela Riggi
@ euprojects@promimpresa.it
W www.promimpresa.it/euprojects

Ana Rita Seirôco
@ geral@novomundo.eu
W www.facebook.com/wearenovomundo